

# Il cemento si mangia le spiagge

## L'allarme

ROMA

**C**ome stanno le coste italiane? Non troppo bene, denuncia il **Wwf**. Nel dossier chiamato non a caso "Ultima spiaggia" presentato ieri, l'associazione ambientalista rivela che negli ultimi 50 anni in Italia sono stati cementificati oltre 2 mila chilometri di litorale. Ma il mattone non è che uno dei tanti fattori di pressione sui nostri mari. Gli impianti di acquacoltura sono aumentati in 10 anni del 70%, così come sono in crescita lo sviluppo turistico (il 45% dei turisti italiani e il 24% degli stranieri si riversa sulle località costiere), il tra-

sporto via mare (Italia terza in Europa per traffico di merci) e l'estrazione di idrocarburi: sono 122 le piattaforme offshore attive e 36 le istanze per installare nuovi impianti. Il **Wwf** chiede un cambio di rotta e propone di intervenire a tutela della biodiversità di quattro grandi aree: Mar Ligure e arcipelago toscano, Canale di Sicilia, mare Adriatico settentrionale, Canale di Otranto. Qui si trovano i 1.860 chilometri di costa ancora libe-

**In 50 anni "spariti" 2 mila chilometri  
 Il Wwf: moratoria su nuove costruzioni**

ri e che offrono ancora un buon grado di naturalità. Il **Wwf** si augura che restino incontaminati: di qui l'appello per una moratoria della nuova edificazione nella fascia costiera fino all'approvazione dei piani paesaggistici in tutte le Regioni e il blocco dei rinnovi automatici di tutte le concessioni balneari, almeno fino a quando l'Italia non si doterà di una normativa che preveda l'obbligo di gara. Il cemento, infatti, si è già man-

giato un bel pezzo di territorio, nonostante ci siano 100 parchi e riserve, più 200 siti costieri della Rete Natura 2000, a tentare di arginare l'espansione edilizia. In mezzo secolo la densità di urbanizzazione nel primo chilometro che si affaccia sul mare è passata dal 10 al 21%, con punte del 33% in Sicilia e del 25% in Sardegna. Tra il 2000 e il 2010 sono stati costruiti sui versanti tirrenico e adriatico 13.500 edifici, 40 per chilometro, e più del doppio sulla costa jonica. A questo ritmo, sottolinea il **Wwf**, nei prossimi trent'anni avremo almeno altri 40.500 nuovi edifici. Meglio fermarsi prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

